

## Lettera aperta per un cessate il fuoco a Gaza, in Libano e in Israele e la fine dell'impunità in mezzo a una spirale di catastrofe umanitaria e conflitto regionale in aumento

Le organizzazioni sottoscritte fanno appello a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite affinché garantiscano un cessate il fuoco immediato a Gaza, in Libano, in Israele e nella regione, e pongano fine all'impunità che ha permesso che le atrocità commesse dalle forze israeliane contro i civili di continuassero e si intensificassero. Senza responsabilità, non si possono tracciare linee rosse da non superare.

La guerra di Israele a Gaza, a seguito degli attacchi mortali dei gruppi armati palestinesi il 7 ottobre 2023, è l'ultimo e più orribile scoppio di violenza durante la decennale occupazione israeliana del territorio palestinese. Dopo un anno di massacri e distruzioni inimmaginabili, lo schema di violenza contro i civili applicato dalle forze israeliane si sta diffondendo e intensificando da Gaza al Libano, mentre prosegue il lancio di missili da parte di gruppi armati in Libano. Siamo ora sull'orlo di una devastazione ancora maggiore in tutta la regione.

Non agire ora è una scelta – una scelta che non potrà a fermare e prevenire atrocità future. La Commissione di Inchiesta delle Nazioni Unite ha concluso la scorsa settimana che Israele ha commesso crimini di guerra e il crimine contro l'umanità di sterminio, con attacchi incessanti e deliberati a personale medico e strutture a Gaza, e ha chiesto agli Stati membri di “cessare di aiutare o assistere nel commettere tali violazioni”.

Negli ultimi 12 mesi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato quattro risoluzioni su Gaza, compresa una che chiedeva un cessate il fuoco, e la Corte Internazionale di Giustizia (CIJ) ha ordinato a Israele di adottare tutte le misure a sua disposizione per prevenire la commissione di atti rientranti nell'Articolo II della Convenzione sul Genocidio. La CIJ ha anche emesso un parere consultivo che ha rilevato che l'occupazione israeliana e l'annessione del territorio palestinese sono illegali, e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione chiedendo a Israele di porre fine alla sua presenza illegale nel territorio palestinese occupato entro 12 mesi. Nonostante ciò, nessuna di queste misure è stata attuata o rispettata. L'evidente disprezzo della comunità internazionale per il diritto internazionale e l'impunità incontrollata del governo israeliano a Gaza, in Cisgiordania e ora in Libano, ha creato nuovi e pericolosi precedenti per la condotta della guerra.

Per i civili nei territori palestinesi occupati, in Libano e in Israele questo ha comportato quanto segue:

- Le azioni militari israeliane hanno ucciso oltre 43.000 palestinesi nei territori palestinesi occupati e più di 2.000 persone in Libano.
- Le forze israeliane hanno emesso ordini di spostamento che coprono oltre l'84% del territorio di Gaza e ora il 25% del territorio libanese. Questi ordini, combinati con i bombardamenti israeliani, hanno costretto circa il 90% della popolazione di Gaza e oltre 800.000 persone in Libano a fuggire.
- Si stima che 400.000 palestinesi siano sotto assedio e bombardamenti incessanti nel nord di Gaza, senza accesso a cibo, acqua, carburante o cure mediche. (UNRWA)
- L'uccisione di oltre 300 operatori umanitari palestinesi e internazionali e di oltre 1.000 operatori sanitari a Gaza e 95 in Libano. Le forze di peacekeeping dell'ONU in Libano sono anche sotto attacco da parte delle forze israeliane (UNIFIL). Gli attacchi militari israeliani agli ospedali, alle cliniche e alle ambulanze hanno decimato il sistema sanitario a Gaza e lo stanno distruggendo in Libano, lasciando milioni di persone senza accesso alle cure.
- Innumerevoli bambini e adulti stanno morendo di malnutrizione e rischiano la fame, direttamente indotta dall'assedio israeliano a Gaza, che include l'ostruzione sistematica degli aiuti umanitari e dei servizi essenziali. (IPC)
- L'uccisione di quasi 1.200 persone in Israele durante gli attacchi dei gruppi armati palestinesi il 7 ottobre 2023 (OCHA).
- I missili lanciati dai gruppi armati palestinesi e libanesi hanno ucciso e ferito decine di persone (Amnesty International) e hanno costretto oltre 140.000 israeliani a fuggire.

- 101 ostaggi sono ancora nelle mani dei gruppi armati palestinesi, e migliaia di palestinesi sono detenuti illegalmente dalle forze israeliane in centri di detenzione, tra cui bambini, molti dei quali sono scomparsi e il cui destino è sconosciuto.

Molti tra noi hanno ripetutamente chiesto un cessate il fuoco permanente e incondizionato, il rilascio degli ostaggi, l'interruzione delle forniture di armi e la de-escalation delle tensioni nella regione, ma la violenza sembra intensificarsi. Ancora una volta, facciamo appello a tutti i Capi di Stato e di governo, al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e agli attori sul campo affinché mettano la preservazione della vita umana al di sopra di ogni altra cosa:

- Garantire un cessate il fuoco immediato da tutte le parti coinvolte nel conflitto e porre fine agli attacchi indiscriminati che uccidono i civili e distruggono le infrastrutture civili.
- Fermare il trasferimento di armi, parti e munizioni alle parti coinvolte nel conflitto che potrebbero essere utilizzate per commettere violazioni del diritto internazionale umanitario (DIU).
- Consentire un accesso umanitario senza ostacoli per la consegna di assistenza vitale, inclusi cibo, forniture mediche e carburante, e il movimento sicuro di civili e operatori umanitari.
- Garantire la protezione dei civili da ulteriori spostamenti forzati e il diritto di ritorno per chi è stato spostato con la forza. I civili che scelgono di rimanere o che non possono lasciare rimangono protetti dal diritto internazionale.
- Garantire il rilascio di tutti gli ostaggi e i detenuti.
- Attivare immediatamente indagini internazionali indipendenti su tutte le violazioni apparenti del diritto internazionale umanitario e crimini di guerra commessi da tutte le parti coinvolte.

I governi devono fare tutto ciò che è in loro potere per porre fine a questa crescente catastrofe e al ciclo di impunità. Non è solo un imperativo morale, ma un obbligo legale. Tutti gli Stati membri devono prevenire ulteriori atrocità e assicurarsi che coloro che sono responsabili di violazioni del diritto internazionale, inclusi crimini di guerra e crimini contro l'umanità, siano chiamati a rispondere. Il fallimento nell'agire ora rischia di erodere ulteriormente le norme internazionali e di incoraggiare i colpevoli. Il ciclo di violenza contro i civili deve finire.

24.10.2024